La cassetta metallica scomparsa dal circolo «Nuova Repubblica»

Sfuma una nuova pista sulle bombe di Milano?

L'oggetto consegnato alla polizia dal titolare di una tintoria che l'aveva acquistato da Antonio Sottosanti Non poteva contenere l'ordigno — Non trasmesso ai familiari di Valpreda il mandato di comparizione

Le indagini per la strage di Milano e gli attentati di Roma sono forse ad una svolta decisiva Gli inquirenti avrebbero infatti individuato l uomo che nel pomeriggio del 12 dicembre mise la bomba alla Banca Commerciale mentre un altro ordigno pressoche identico provocava la strage alla Banca dell Agricoltura Questa la voce diffusasi ieri a Palazzo di giustizia che non trova pero conferma ufficiale

A provocare questa brusca virata nelle indagini sarebbe stato un particolare rivelato da Antonio Sottosanti detto «Nino il fascista» uno dei personaggi indicati come sosia di Pietro Valpreda Secondo quanto hanno riferito alcuni giornali due giorni fa (e la circostanza è stata poi confermata nel corso di una intervista ad un quotidiano milanese dallo stesso Sottosanti) l attore di fotoromanzi aveva prelevato nel gennaio febbraio del 1962 nella sede del movimento di estrema destra di «Nuova Repubblica» presso il quale prestava la sua opera di custode una cassetta metallica piuttosto vecchia identica a quelle usate come contenitori degli ordigni esplosi il 12 dicembre L indizio si e rivelato ancor piu consistente quando i periti e in particolare l ingegner Cerri esperto balistico della polizia hanno rilevato che la cassetta trovata alla Banca Commerciale era molto piu vecchia di quella usata per gli altri ordigni

I poliziotti sono stati costretti quindi a seguire la strada tracciata da questo indizio e sono arrivati a certe parziali conclusioni che pero sembrano smentite dalle circostanze verificatesi nelle ultime ore

Questo pomeriggio infatti l uomo al quale «Nino il fascista» aveva passato la famosa cassetta avuta da Paolo Cerutti (altro componente del circolo Nuova Repubblica») si e presentato all ufficio politico della questura milanese e ha consegnato al vice dirigente dott Zagari la cassetta confermando in pieno di averla avuta circa un anno fa dal Sottosanti che ghel aveva ceduta per 1500 lire

L uomo si chiama Ernesto Domeneghetti ed e titolare di una lavanderia tintoria situata in via San Maurilio 14 a pochi passi dal ex sede milanese di «Nuova Repubblica» La cassetta da lui consegnata alla polizia ha detto di essersi deciso a presentarsi dopo aver letto le notizie apparse negli ultimi due giorni sui giornali e di color verde piuttosto scuro misura 21 centimetri per 9 ed e priva di chiave andata persa La cassetta e stata aperta dal personale dell ufficio politico al l interno e apparsa composta di tre scomparti vertical ed era vuota E stata mostrata ai giornalisti e fatta fotografare ai fotoreporters

La prima conclusione ovviamente che si puo trarre da questo avvenimento e che questa cassetta passata dalle mani di Paolo Cerutti a quelle del Sottosanti e da questi ceduta poi al Domeneghetti non puo essere stata deposta alla Commerciale essendo stata come e arcinoto quella che conteneva l ordigno posto in questa banca fatta saltare per disposizione del perito Cerri e del magistrato la sera stessa del 12 dicembre

Si e indotti allora a pensare che se come pare la polizia e in particolare quella milanese considera ancora necessario approfondire questa indagine ciò e perche essa ritiene possibile che vi siano state in giro un numero imprecisato di cassette simili

Ora questi nuovi elementi sono al vaglio del magistrato che conduce le indagini il dott Cudillo e il viaggio al nord del comandante del nucleo carabinieri di palazzo di Giustizia di Roma Antonio Varisco avrebbe come obbiettivo alcuni accertamenti nei quali il giudice istruttore fida molto per tirare le prime somme di questa nuova pista

Sicuramente Antonio Sottosanti sara di nuovo interrogato nei prossimi giorni Ma non sono solo questi gli sviluppi dell indagine

Il famoso vetrino colorato trovato dentro la borsa in cui era contenuta la bomba della Banca Commerciale e saltato fuori dopo tre mesi di indagini e stato messo in relazione proprio con la storia della cassetta e gli inquirenti sarebbero giunti anche ad una ricostruzione degli avvenimenti che precedettero gli attentati Una ricostruzione che lascia fuori Valpreda

La polizia milanese si dice negli ambienti giudiziari conoscerebbe anche nomi e particolari ma per ora non li rivela

Dunque secondo i poliziotti il 12 dicembre qualcuno si reco a casa di un personaggio per confezionare l ordigno che fu poi messo in una borsa di similpelle La borsa era stata usata in passato per recapitare a Valpreda del materiale di vetro e questo spiegherebbe perche poi fu ritrovato un vetrino colorato rimasto probabilmente nascosto in qualche piega

Con la bomba confezionata questo personaggio sarebbe uscito verso le 15 30 per deporla alla Banca Commerciale Ci sono subito da sottolineare alcuni passaggi poco convincenti di questa ricostruzione

Perche solo una bomba sarebbe stata confezionata con questo sistema? Tutti gli ordigni è stato accertato sono stati preparati allo stesso modo da una mano esperta e quindi verosimile che siano stati preparati nello stesso tempo Ma se sono stati confezionati a Milano chi li ha *portati a Roma? Certo non* Valpreda che ha fatto il viaggio inverso dalla capitale a Milano

Intanto si è saputo ieri sera che il capitano Varisco comandante del nucleo di polizia giudiziaria del tribunale di Roma giunto a Milano non ha consegnato i mandati di comparizione ai familiari di Valpreda accusati di falsa testimonianza

Ancora il vilipendio

Nel momento in cui in tutta Italia si celebrano e si imbastiscono processi per «vilipendio» che hanno portato ad alcuni casi assurdi (come quello del compagno Occhetto piu volte condannato per questo reato) una grave «insensibilità» e stata dimostrata dalla I Corte d assise di Roma

Nel caso sollevato dagli avvocati Tarsitano Andreozzi e Servello si trattava di «vilipendio alla polizia» contro sei persone che il 20 marzo del 67 parteciparono ad una manifestazione innalzando cartelli con le scritte «Basta con aggressioni poliziesche» «Polizia fascista» e gridando «Buffoni» nei riguardi dei poliziotti

Nella lunga interessante eccezione sviluppata dall avv Tarsitano si analizza la figura del vilipendio in tutta la sua estensione e si osserva che le norme contro il vilipendio limitano al massimo la possibilita di esercitare quello che e un diritto fondamentale del cittadino in regime democratico (art 21 Cost) Sotto il profilo inoltre de dovere costituzionale di fedeltà (art 54 Cost) si sostiene nell eccezione che «l arbitraria identificazione della Repubblica con un complesso di dottrine puo determinare la funzionalizzazione della liberta di manifestazione del pensiero il che condurrebbe all assunto di trasformare lo Stato in una chiesa con suoi dogmi da garantire contro gli infedeli»

Ma nella sua ordinanza la Corte ha purtroppo ignorato queste ragioni

Indagine negli USA

Cuori nuovi come automi per eccesso di medicine

Nostro servizio

HOUSTON 13

I dottori Urvi A Kraft e H Barry Molish del «Baylor College of Medicine» hanno attentamente studiato quattordici dei venti pazienti ai quali il dottor Denton A Cooley ha innestato un cuore nuovo e sono giunti alla conclusione che forse tutto sommato il prezzo che un essere umano deve pagare per vivere anche molti anni in più grazie al cardiotrapianto è troppo elevato

I due studiosi hanno di proposito trascurato taluni aspetti negativi dei trapianti di organi per fermare la loro attenzione soltanto sulle conseguenze della somministrazione di farmaci atti ad impedire o bloccare sul nascere le reazioni di rigetto

In particolare i dottori Kraft e Molish hanno studiato le conseguenze della terapia adottata all ospedale «San Luca» presso il quale il dottor Cooley ha effettuato venti cardiotrapianti dal settembre 1968

Gli immunologi che collaborano con il celebre cardiochirurgo sono da tempo giunti alla conclusione che almeno attualmente le uniche armi abbastanza efficaci contro i rigetti sono costituite dalla somministrazione di cortisone e prednisolone (un farmaco cinque volte più efficace di qualsiasi cortisonico)

Ebbene i due scienziati del «Baylor College of Medicine» hanno accertato senza possibilità di dubbio che tutte le preoccupazioni da tempo suscitate dall uso di cortisone e farmaci analoghi non solo erano fondate ma se mai peccavano per eccessivo ottimismo

Gli studi e le conclusioni dei dottori Kraft e Molish rivestono grande importanza perche da alcuni anni a questa parte i cortisonici sono entrati di prepotenza nella tecnica terapeutica per le più svariate malattie e la loro dannosità non può non indurre i medici a limitare la prescrizione di tali farmaci

All ospedale «San Luca» i medici hanno constatato che pazienti i quali avevano ricevuto un cuore nuovo ad un tratto quasi repentinamente non riuscivano a capire ad esempio a cosa possa servire uno spazzolino da denti o addirittura non riuscivano a riconoscere se stessi nello specchio Perché esseri fino a qualche ora prima perfettamente «svegli» e normalmente intelligenti apparivano quasi all improvviso dei deficienti? Perché la minaccia di una reazione di rigetto aveva indotto i medici curanti a far somministrare loro dosaggi più o meno massicci di cortisone o prednisolone

Il dottor Kraft che è uno psichiatra ha stabilito che durante una terapia a base di cortisonici in dosi elevate ma non necessariamente elevatissime il paziente scade quanto a quoziente di intelligenza così che una per sono che normalmente abbia più di cento arriva sotto i settanta quando fa uso di cortisone

Ma soprattutto i cortisonici causano mutamenti spesso radicali del carattere del paziente che diventa dapprima nervoso poi si trasforma purtroppo spesso in un vero e proprio nevropatico in fase acuta della psicopatia Anche il comportamento dei soggetti suscettibile di gravi modifiche al l ospedale presso il quale opera il dottor Cooley si e verificato che un operato per fortuna già in grado di godere di una certa possibilità di libertà di movimenti era uscito nel cuore della notte dal reparto aveva raggiunto la porta della clinica ed era stato poi ritrovato tre ore dopo mentre girava a circa dieci chilometri dall ospedale senza sapere perchè senza ricordare la propria identità senza nemmeno ricordare di aver subito un trapianto

Secondo i dottori Kraft e Molish i cortisonici non causano danni permanenti in quanto basta sospendere la terapia perche almeno in gran parte si ristabiliscano gli equilibri psichici e nervosi

In tribunale il caso del giocatore romano

Per la morte di Taccola interrogati i dirigenti

Per la morte del calciatore della «Roma» Giuliano Taccola avvenuta a Cagliari il 16 marzo dello scorso anno mentre assisteva al incontro di calcio della sua squadra contro il «rossoblu» dell Amsicora sono stati interrogati ieri mattina dal giudice istruttore dott Altieri (del tribunale di Cagliari) l attuale presidente della squadra romana Alvaro Marchini e l ex presidente on Franco Evangelisti sottosegretario al ministero del Turismo e dello Spettacolo

Per ora il magistrato sardo a quanto dichiarato anche dal calciatore Egidio Rosso Heleno Herrera Mazza «il mago» non si è presentato adducendo la giustificazione che importanti impegni di lavoro (allenamento della squadra) gli impedivano di recarsi negli uffici del giudice istruttore

Il dott Altieri nei giorni scorsi si è recato a Pisa per interrogare i familiari del calciatore morto

Nel palazzo di giustizia di Pisa il magistrato sardo ha interrogato la moglie di Taccola Marzia i genitori del giocatore che abitano a Ulivetto Terme e la sorella Marisa

I problemi del traffico in un convegno all'ACI

Si sono iniziati ieri a Roma nella sede dell ACI i lavori del V convegno nazionale degli ingegneri del traffico con due relazioni una generale dell ing G Fabbri Calabrò l altra sulla evoluzione e sulla organizzazione dell ingegneria del traffico degli ingg Calamani e Santimaria

Tra i temi messi a fuoco dall ing Fabbri Calabrò le carenze del assetto stradale italiano in rapporto allo sviluppo della motorizzazione e le deficienze dei piani regolatori rispetto allo stesso abnorme fenomeno la sempre più limitata mobilità nelle aree metropolitane problema questo che può essere risolto tornando alla valorizzazione del trasporto pubblico

La vincitrice del telequiz di Mike Bongiorno

La doppia identità della «campionessa»

Precisazione della RAI-TV - La ragazza si era presentata col cognome della madre e del padre

4 180 000 lire questa la cifra record vinta giovedì a «Rischiatutto» dalla napoletana Mariolina Fusillo Così almeno si credeva fino a ieri pomeriggio Ieri tuttavia piccolo colpo di scena (che potrebbe diventare anche molto grosso) La formidabile e fortunata concorrente del telequiz diretto da Mike Bongiorno non è esattamente quella che e stata presentata a tredici milioni di telespettatori che — secondo il servizio opinioni della Rai — seguono da qualche settimana la trasmissione *Paese Sera* infatti ha rivelato che Mariolina si chiama in realta Bronzini (Fusillo e il nome della madre) ed abita e vive a Roma in via Arno E figlia inoltre di un noto commercialista della capitale che avrebbe avuto rapporti di lavoro con importanti personaggi in qualche modo legati alla Rai Tv La rivelazione di questa diversa identita ha sollevato naturalmente numerosi interrogativi E non pochi hanno ricordato che la rubrica di Mike Bongiorno era da tempo alla disperata ricerca di un «campione» capace di risollevare le sorti del gioco

Sulla vicenda è intervenuto in serata l ufficio stampa della Rai il quale ha precisato che «nessuna irregolarità è stata commessa durante la registrazione dell ultima e delle precedenti puntate del telequiz» che «nessun concorrente è stato mai messo a conoscenza precedentemente delle domande

«Nel caso specifico della concorrente che ieri sera ha vinto oltre quattro milioni e che — avendo preferito adoperare il nome della madre anziche il proprio — e all origine delle falsità diffuse sul telequiz si precisa — continua la nota dell ufficio stampa della Rai — che la concorrente aveva firmato regolarmente l accettazione del gioco con il doppio nome Fusillo Bronzini pregando di usare quello della madre cosa che aveva fatto in altre occasioni nè questo va messo in rapporto con l attività del padre che per altro non è mai stato consulente fiscale di Mike Bongiorno ne di alcun dirigente della Rai»

Nella foto Mariolina Fusillo Bronzini abbracciata dalla valletta di Bongiorno dopo l ultima esatta risposta che le ha assicurato la grossa vincita e il ruolo di «campionessa»

Inchiesta sull'Umbria, la terza regione rossa d'Italia

In cinque anni hanno abolito la «fabbrica degli alienati»

L'esperienza rivoluzionaria dell'Ospedale Psichiatrico di Perugia, capace finalmente di curare i suoi ospiti - Assemblee, piena libertà di movimento, nessuna delle vecchie e barbare «cure» ancora tanto diffuse - La svolta realizzata grazie alla piena intesa di tutto il personale e con la tenace copertura politica e amministrativa garantita dalla Provincia - Il colossale e avanzatissimo programma è costato una cifra irrisoria

Dall'inviato

PERUGIA *marzo*

L esperienza dell Ospedale psichiatrico di Perugia è senza uguali e fa da modello ormai a livello internazionale Visto da vicino quello che è accaduto in questi anni in questo settore delicato e sotto mille aspetti rivelatore delle strutture sociali ha veramente dell eccezionale In queste settimane per tutta la provincia ha girato una mostra sulla nuova realta dell Ospedale psichiatrico perugino che era accompagnata da un volantino molto eloquente «Perchè l Ospedale psichiatrico è l ospedale dei poveri degli operai dei contadini? Perche la scuola di classe la scuola competitiva e autoritaria ha bisogno delle classi differenziate? Perchè se aumenta no la disoccupazione lo sfruttamento in fabbrica l emigrazione la crisi agricola aumentano i ricoveri nell Ospedale Psichiatrico

Ancora nel 1964 65 quando un gruppo di medici giovani mise mano al nuovo esperimento lo Psichiatrico di Perugia era praticamente uguale ai tanti altri disseminati per l Italia e ben pochi allora si rendevano conto di quale assurda mostruosità rappresentasse questa vera e propria *fabbrica di alienati* che sono i manicomi tradizionali quelli che rinchiudono un cittadino in base a quell articolo di legge che dicevamo poco fa dopo che è stato portato via da casa con i carabinieri magari sulla semplice denuncia di un parente ignorante o ulcerato o peggio e poi lo seppellivano adottando terapie incredibilmente barbare e di scarso o nullo fondamento scientifico Così pei tanti e cominciati una tragica «carriera» di *ma to* che si è conclusa in un buco della coscienza anticipatore della morte

Parlo con due medici Manuali e Dall Aglio che mi ritanno un po la storia sommaria di questa battaglia si cominciò allora cinque sei anni fa mettendo mano a una riforma pregiudiziale o meglio creando le condizioni pregiudiziali per qualunque possibile riforma

Una massa di uomini e di donne — rigidamente separati — vivevano segregati in bui corridoi all interno del grande e splendido parco dove pitti padiglioni formano, sulle pendici di una collina il Manicomio provinciale perugino Sistemi tradizionali e cioè contenzione con camicia di forza e elettrochoc a catena per i così detti «agitati» docce gelate misera uniforme da carcerato stanze e gabinetti senza porte per «ragioni di sicurezza» pranzi senza posate rigidissima disciplina e soprattutto il vuoto immobile di giornate eterne passate passivamente nello stato di un sasso in mezzo a un campo Tutto questo avveniva in un ambiente cadente fra costruzioni e servizi interni che riproducevano con meticolosa precisione la miseria e lo squallore di quelle case coloniche fatiscenti o di quegli antri suburbani dai quali arrivano per lo più — e lo dice bene il manifestino che abbiamo riprodotto — i malati votati alla «fossa»

Certo a vederlo oggi il manicomio una descrizione di questo tipo sembra riflettere una realta di qualche secolo fa invece così era meno di dieci anni fa e così è ancora purtroppo nella maggior parte degli ospedali psichiatrici italiani Si diede il via subito — mi dicono Manuali e Dall Aglio — alla prima fase di riordino quella che definiscono la fase «umanitaria» o «socialdemocratica» Via gli strumenti medioevali e le barbare «cure» di contenzione e di choc via le umilianti e grottesche uniformi (oggi ognuno veste come gli pare) via l aria cupa da cimitero e quindi un grande «risanamento» delle strutture edilizie mentre i *malati* cominciavano a curare il giardino a organizzare spettacoli interni a avviare la tradizione del ballo e delle feste (e così tornavano a rivedere in faccia delle donne) In questa fase fu essenziale — e bisogna sottolinearlo se si vuole capire il valore di modello dell esperienza perugina — la copertura politica e amministrativa data dall amministrazione provinciale

Senza una copertura fornita con tanta puntigliosa resistenza e tenacia dall organismo politico i giovani medici perugini avrebbero fallito prima ancora di potere cominciare Una lotta a livello di Consiglio provinciale e di città che fu durissima contro tutte le resistenze — per esempio dei famosi «organi tutori» — e tutte le interessate campagne scandalistiche scatenate dalle forze conservatrici per esempio si gridò alla «scandalo quando si fecero ballare i malati quando si diedero loro permessi di uscire dalla cinta dell ospedale e gli si consegnarono le posate

Campagne insidiose che si giovavano spesso anche dell ignoranza o della malafede di parenti dei ricoverati e che trovavano alimento in marginalissimi episodi gonfiati in forme criminose da certa stampa Eppure malgrado il grosso attacco si è riusciti a realizzare tutto questo programma a fare un ospedale che in ogni particolare non ha nulla da invidiare a una clinica moderna (stanze e corridoi chiari giardini curati servizi moltiplicati pulizia e luminosità ambientale) con un aumento di spesa da parte della Provincia che è assolutamente irrisorio appena lo 1 2 per cento fra il 1965 e il 1969 cioè da un miliardo e 319 milioni del 1965 al miliardo e 392 milioni del 69

Spiegando il valore di questa esperienza — di cui troppo poco si sa ancora a livello di opinione pubblica nazionale — il presidente della Provincia di Perugia compagno Rasimelli ha detto alla conferenza stampa della Giunta provinciale il gennaio scorso «Abbiamo completamente trasformato nei suoi significati umani culturali sanitari e politici il settore dell assistenza psichiatrica e ciò abbiamo fatto anche qui puntando sugli ideali che noi rappresentiamo sui valori morali che ritenevamo giustamente contenuti nel personale dell Ospedale psichiatrico che insieme a noi ha portato avanti questa grande battaglia di rinnovamento così che oggi la provincia di Perugia rappresenta la punta di diamante della grande battaglia per una nuova psichiatria» Non sono termini sproporzionati

Continuando nel farmi la storia dell esperienza condotta a Perugia i medici che la avviarono anni fa ricordano la fase successiva a quella che potremmo chiamare della «bonifica» iniziale Si posero cioè i problemi piu propriamente politici (in senso largo) del rapporto psichiatrico problemi tanto piu grossi in quanto — mi spiegano — il fatto psichiatrico patologico nasce sempre da problemi di relazione e il fatto tecnico della cura rappresenta di per sè (a parte casi particolarissimi e per lo piu transitori) solo una copertura del vero problema che è nell ambiente in cui il male è sorto Si tocca cioè subito la questione della societa in cui l uomo nasce e cresce (e non è affatto una casistica legata in prevalenza alla famiglia o agli affetti piu appariscenti) e quindi deve spostare inevitabilmente il problema fuori dal chiuso di quattro mura entro cui si vorrebbe «curare» con mezzi del tutto inadatti l uomo per qualche ragione dissociato

All Ospedale psichiatrico di Perugia si è continuato a andare avanti non nello studio ma nella concreta sperimentazione di queste successive «scoperte» E nata l assemblea settimanale che ha convolto rapidamente in un collettivo i «malati» che gestiscono la vita collettiva alla pari con i medici e con gli infermieri è nato un entusiasmo comune assolutamente nuovo All inizio era l assemblea che decideva i permessi di uscita — liberissimi per andare a casa o a svolgere una pratica in centro o al cinema — ma ora anche questa fase è superata Ogni padiglione ha una porta chiusa a chiave ma la chiave — a turno — è affidata a un ricoverato si esce senza permessi e sono gli stessi ricoverati che sorvegliano quello di loro che sta attraversando un momento di crisi

Oggi (e la questione richiederebbe una trattazione meno sommaria) nascono problemi del tutto nuovi che implicano appunto una lotta coerente al principio dell internamento e che investono i nodi di fondo della psichiatria moderna sono problemi che infatti interessano studiosi di tutto il mondo che vanno scoprendo molto di piu di quanto accada in Italia la straordinaria esperienza perugina Comunque qui è nata una comunità che è socialmente un fatto nuovo in assoluto e che non per caso — come dimostra anche la mostra itinerante — esce con forza dalle mura del l Ospedale La questione cioè torna tutta intera con tutto il suo peso alla organizzazione sociale complessiva

Dice Rasimelli nella conferenza stampa che abbiamo citato «Oggi proprio il settore psichiatrico è quello che obbliga amministratori medici infermieri a un contatto di massa con le popolazioni Il metodo dell assemblea ha rotto i confini dell Ospedale e oggi investe le comunità della nostra Provincia» in questa frase sta l autentico significato politico di questo esperimento e sta anche l esempio di ciò che dicevamo in un precedente servizio di questa inchiesta circa il modo nuovo di concepire l amministrazione di una popolazione fuori dai quadratini dei libri contabili fuori dalla *routine* che tanto ha ucciso a ogni livello la partecipazione democratica di massa alla vita collettiva che tanto ha deluso le nuove generazioni Un modo nuovo di fare politica che si fonda su idee e su coraggio e che da frutti pubblici duraturi che arricchiscono tutta la collettività

Ugo Baduel

PERUGIA — Questo è il volantino dell Amministrazione provinciale che accompagna la mostra itinerante sulla esperienza dell'Ospedale psichiatrico e di cui si parla nell'articolo